

## Per essere "una cosa sola" con Lui e fra noi

Nella meditazione di ieri abbiamo iniziato a riconoscere che colui che vive una unità, una comunione con Cristo Gesù, diventa uomo o donna di relazione, tessitore di incontri per coinvolgere e far crescere quella fraternità indicata dal Vangelo come il frutto maturo della fede.

**Il Vescovo Olivero, sempre riflettendo sull'esperienza da lui vissuta come ammalato di Covid-19 afferma:**

**"Siamo chiamati a riportare la fraternità in primo piano, perché una cosa è sentirci costretti a vivere insieme, altra cosa è apprezzare la ricchezza e la bellezza dei semi di vita comune che devono essere cercati e coltivati insieme. Una cosa è rassegnarsi a concepire la vita come lotta contro mai finiti antagonismi, altra cosa è riconoscere la famiglia umana come segno della vitalità di Dio Padre e promessa di una destinazione comune al riscatto di tutto l'amore che, già ora, la tiene in vita.**

A partire da questa esigenza, rileggiamo alcuni versetti del capitolo 17 del Vangelo di Giovanni. Si tratta dell'ultimo discorso di Gesù prima della sua Pasqua.

### 1) Il cuore del messaggio: "Che siano una cosa sola".

Senza pretesa di completezza e per accenno, individuiamo i temi principali della preghiera:

-) gloria

Nel dialogo con il Padre, Gesù torna di continuo a chiedere la glorificazione:

**v. 1 Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te.**

*v. 4 Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare.*

*v. 5 E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

Cosa vuol dire Gesù?

Gesù chiede a Dio Padre che tutti gli uomini possano riconoscere che in Lui, nella sua morte e risurrezione, è in azione la modalità con cui Dio ama.

Gesù chiede al Padre che gli uomini possano riconoscere nella sua morte e risurrezione il vero volto di Dio: **amore che si dona.**

-) dare

Infatti, ed è il secondo tema, ben 17 volte nel capitolo 17 Gesù declina il verbo "dare" - "donare".

**v. 2 Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.**

*v. 4 Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare.*

*v. 6 Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola.*

**v. 9 Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi.**

Anche se il linguaggio è molto profondo e richiede di essere assimilato, con questi riferimenti ci accorgiamo che **a Gesù sta a cuore ciascuno di noi perché sta a cuore a Dio, e che ogni uomo e donna è in relazione con Dio, conosce Dio, attraverso il modo con cui Gesù ama.**

Emerge anche che **Dio ama in modo personale ma favorendo la relazione tra i figli perché siano fratelli e non antagonisti.**

-) custodire

Nel discorso di Gesù con il Padre, ritorna la richiesta che i "suoi" vengano "custoditi" e cioè non solo amati ma accompagnati, presi per mano e sostenuti.

v. 11 *Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

v. 12 *Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura.*

v. 15 *Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno.*

### -) "una cosa sola"

Anche al riguardo Gesù è esplicito:

v. 11 *Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

v. 20-22 *Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

*E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa.*

Il frutto dell'amore che si manifesta e che si prende cura è che **i discepoli siano in unità, in comunione.**

### 2) Vivere nella fraternità

**E' frequente sentirci invitati a volerci bene, alla fraternità, a superare le divisioni** e i conflitti. Eppure sembra, almeno in apparenza, che tutto ciò non avvenga tra noi che ci riconosciamo discepoli di Gesù.

La domanda che si potrebbe approfondire è

**come mai non cresce la fraternità almeno tra i cristiani?**

Per riflettere sulla domanda, è di aiuto rileggere ancora la testimonianza di Van Thuan che, in carcere, scriveva:

**"La comunione è un combattimento di ogni istante.**

La negligenza di un solo momento può frantumarla;

basta un niente;

un solo pensiero senza carità,

un giudizio ostinatamente conservato,

un attaccamento sentimentale,

un orientamento sbagliato,

**un'ambizione o un interesse personale,**

**un'azione compiuta per se stessi e non per il Signore. (...)**

Aiutami, Signore, a esaminarmi così:

qual è il centro della mia vita?

Tu oppure io?

Se **sei Tu, ci raccoglierai nell'unità.**

Ma se vedo che intorno a me

pian piano tutti si allontanano e si disperdono,

**questo è il segno che ho messo al centro me stesso".**

Il più delle volte è decisivo riscoprire **la conseguenza di quello che celebriamo quando andiamo a Messa: Cristo non si dona per guadagnare qualcosa per sé, ma si offre per noi.**

In altre parole, la fraternità può crescere a patto che impariamo la dinamica, il tratto eucaristico, che è quello del dono e del donarsi.

Nella preghiera sacerdotale Gesù insiste su questa modalità di relazione: **"Siano un cosa sola come noi lo siamo". A ben riflettere si tratta di una conversione dell'io al tu, per arrivare al "noi".**

Questa dinamica può imprimere un nuovo modo di affrontare la relazione, la convivenza nella chiesa e nel mondo perché scioglie ogni forma di egoismo autoreferenziale e facilita la condivisione che costruisce.

Per concludere, consegno ancora una pagina del vescovo Van Thuan che sogna una chiesa dove i discepoli **"sono una cosa sola"**.

**"Santa Teresa d'Avila, dottore della Chiesa, parla di un <<castello interiore>> splendido e luminoso: è la realtà dell'anima, abitata dalla Santissima Trinità; una realtà da scoprire dentro di**

noi, che illumina tutta la vita e conduce alla perfetta unione con Dio e al servizio del prossimo.

**In questa epoca della globalizzazione, in quest'ora della Chiesa-comunione, non è venuto forse – come è stato osservato – il momento di scoprire, illuminare, edificare, oltre al castello <<interiore>>, anche il <<castello esteriore>>? Vale a dire: la presenza di Dio non soltanto in noi, ma anche fra noi. E' il castello di due o più uniti nel nome del Signore, castello da non distruggere mai ma da ricomporre continuamente e da conservare in ogni rapporto fino allo splendore di un'unità perfetta.**

**Scriveva sant'Agostino: <<Noi formiamo anche insieme la casa del Signore, ma solo se siamo uniti reciprocamente nell'amore>>. <<Siamo suo tempio sia collettivamente che individualmente. Egli desidera abitare nell'unione di tutte e di ciascuna persona>>.**

Sogno la Chiesa del Terzo millennio come Casa che custodisce la presenza del Dio vivente, come Città santa che **scende dall'alto; non come un insieme di pietre sparse, ma come costruzione articolata ed armoniosa, resa compatta dalla comunione vissuta. Sogno questa Città, che custodisce al suo centro l'Agnello come fonte di luce per l'intera umanità".**

**Non serve aggiungere altro perché questo "sogno" chiede di essere condiviso e consegnato a Cristo. Può diventare realtà.**